

Ferrara

La morsa del caldo

«Siccità, serve lo stato d'emergenza Mezzo miliardo per salvare il Po»

La politica risponde compatta all'sos del Consorzio di bonifica: «Niente bandiere, usiamo il Pnrr»
E lancia un appello: «Dichiarare la calamità naturale, strumento per risarcire i danni agli agricoltori»

di **Mario Bovenzi**
FERRARA

Non ci sono bandierine da piazzare lungo il Po, che vive una situazione di lenta ma costante agonia da mesi. Il Grande Fiume, un malato grave, e l'accorato appello lanciato dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara con il suo presidente Stefano Calderoni ottengono un primo risultato, di unire la politica. Usare le risorse del Pnrr per salvare un gigante dal fluire sempre più lento, mettere soldi sul tavolo per il contrasto al cuneo salino. Fondi che potrebbero arrivare anche dall'Europa e non solo da Stato e Regione. I nostri politici – da sinistra a destra e dal parlamento fino ai sindaci – chiedono, finalmente, misure ben precise. Tra queste le barriere anti-saline o i bacini di acqua dolce in grado di contrastare l'acqua salata nelle zone a rischio. Tra i progetti prendono forza gli invasi da sempre osteggiati da un'ala ambientalista radicale. Una gara d'idee – tutte da mettere come si dice in gergo sul terreno – sulle quali pesa un interrogativo, che traspare anche nell'appello di Calderoni, siamo ancora in tempo? Al di là delle misure strutturali la richiesta bipartisan è quella di dichiarare lo stato d'emergenza, primo passo per avviare l'iter per il risarcimento dei danni agli agricoltori, danni che fino a questo momento nella nostra regione si aggirano sui 300 milioni di euro. «Dichiarare lo stato d'emergenza è la prima indispensabile misura per dare un sostegno al reddito agli agricoltori che vivono una



La drammatica situazione a Pontelagoscuro

situazione drammatica», precisa Alberto Balboni, senatore di Fratelli d'Italia. Che poi affronta quella che è ormai una crisi strutturale. «Da anni proponiamo – sottolinea – di realizzare bacini per trattare le risorse idriche. Servono casse d'espansione nelle golene. Il fiume Po deve essere la priorità dell'agenda politica, anche se non dobbiamo nasconderci che dovremo fare tutti autocritica per quello che sta succedendo». «Giovedì, con alcuni colleghi –

interviene Paola Boldrini, senatrice Pd – abbiamo sottoscritto un'interrogazione al ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, abbiamo chiesto se vi è l'intenzione di adottare lo stato di calamità per la siccità. Nel documento sono riportate le istanze delle associazioni di categoria e ambientaliste. A Cingolani abbiamo chiesto se saranno stanziati risorse per attenuare danni ad ambiente, imprese agricole, produzione agroalimentare. E di valutare

l'opportunità di costituire un tavolo per la gestione dell'emergenza con tutti gli enti interessati. Per il Po, Cingolani ha anticipato che sono previste risorse del Pnrr e aggiuntive per un valore complessivo di 480 milioni, 360 dei quali già stanziati». «Dobbiamo fare squadra al di là delle appartenenze politiche – sottolinea Maura Tomasi parlamentare della Lega – per individuare una strategia che abbia come obiettivo il salvataggio del Po. Dovevano muoverci prima? La siccità che si sta verificando oggi supera ogni previsione». «Noi ci siamo già mossi – così risponde Vittorio Ferraresi, deputato 5 Stelle – con un'interpellanza al governo che ha garantito una serie di 25 interventi. Bene gli invasi ma sempre tenendo nella dovuta considerazione la questione della razionalizzazione delle risorse e della qualità dell'acqua». «Da mesi faccio pressione – esordisce Emanuele Cestari, parlamentare della Lega – per interventi a salvaguardia del Po, la situazione è drammatica. Questa è una pianura a trazione agricola, lo stato di salute del Grande Fiume è un elemento vitale». «Il problema della siccità non può essere più ignorato, ma va affrontato con tutte le forze a disposizione. Anche nella nostra provincia, purtroppo, il tempo è scaduto», sottolinea il segretario provinciale del Pd, Nicola Minarelli, che interviene nel dibattito con Marcella Zappaterra, consigliera regionale e capogruppo Pd, e Marco Fabbri, consigliere regionale Pd. «La politica tutta insieme alle istituzioni – l'appello – deve agire con un'unica voce. E senza divisioni».



Alberto Balboni, senatore
(Fratelli d'Italia)



Paola Boldrini, senatrice
(Partito democratico)



Maura Tomasi, parlamentare
(Lega)



Vittorio Ferraresi, deputato
(movimento 5 Stelle)



Pianura padana sempre più rovente

Il sopralluogo

«Subito soluzioni, pronti a fare la nostra parte»

Il sindaco Fabbri visita alcune aree in sofferenza idrica nel bacino del Po

FERRARA

«La situazione per la nostra agricoltura è drammatica. La siccità record e l'impatto economico della guerra stanno creando un mix di effetti negativi non più sostenibili. Occorre essere

uniti per dare risposte immediate, sollecitando al governo azioni urgenti, soprattutto nell'area del bacino padano, dove è concentrata vasta parte della produzione nazionale. Appoggio la richiesta, avanzata da alcuni governatori, di stato di calamità naturale per l'agricoltura e chiedo alla Regione la convocazione di una riunione urgente, tra enti locali, associazioni e tecnici, per studiare soluzioni immediate». Lo dice il sindaco di Ferrara, Alan Fabbri, dopo un sopralluogo in alcune aree in sofferenza

idrica nel bacino del Po. «Sollecito, come enti locali siamo pronti a fare la nostra parte – continua il primo cittadino – una nuova strategia per la raccolta e lo stoccaggio dell'acqua piovana, e per l'efficientamento di una rete che spreca acqua. La tendenza registrata soprattutto negli ultimi anni, e i cambiamenti climatici, ci impongono di trovare al più presto una soluzione strutturale. La sfida è adesso, anche e soprattutto attingendo alle opportunità generate dal Pnrr».